

Christopher Price, Andrew St John,  
Jocelyn Hickd

**POINT OF CARE TESTING**

Eds. Second Edition  
Washington DC, AACC Press, 2004  
448 pagine  
\$ 95,00 Membri, \$ 119,00 Non Membri

La seconda edizione del volume curato da Christopher Price, Andrew St John e Jocelyn Hicks su Point of Care Testing merita una segnalazione per molte ragioni.

Innanzitutto e contrariamente al solito, non è una rivisitazione aggiornata alla precedente e fortunata edizione, ma una profonda revisione e messa a punto del problema delle analisi decentrate che, con accezione ormai diffusamente accettata, vengono denominate "Point of Care Testing".

Il volume tratta il problema in modo completo ed esauriente, sviscerando sia gli aspetti puramente tecnologici ed analitici, sia i settori di applicazione clinica, sia i problemi gestionali e di qualità.

Fra i capitoli dedicati alla tecnologia, che spaziano fra la realtà attuale di strumenti portatili, di dimensioni "da banco", fino alla miniaturizzazione con l'uso delle nanotecnologie, merita attenta lettura quello sulle specifiche di qualità scritto da Callum G. Fraser. L'ormai consolidata "gerarchia" delle specifiche di qualità, adottata nella Consensus Conference di Stoccolma nel 1998, dev'essere applicata anche alle analisi POCT. In altre parole, le caratteristiche analitiche, ed in particolare l'imprecisione e l'inaccuratezza, devono essere sovrapponibili nel caso l'analisi sia effettuata nel POCT o nel laboratorio istituzionale se l'obiettivo clinico è di medesimo. L'urgenza di risposta non può determinare uno "sconto" sulla qualità.

La parte dedicata all'organizzazione e gestione contiene molti capitoli di grande interesse che fanno il punto sui cambiamenti nei Sistemi Sanitari e, quindi, sull'impatto che questi hanno sulla medicina di laboratorio. Molto importante e degno di attenta lettura è il capitolo di Christopher Price e Andrew St John sulla ricerca degli outcomes generati dal POCT. Ma, ugualmente importanti sono i capitoli dedicati al tema della qualità intesa come formazione e certificazione (John Wood e David Burnett), al controllo di qualità (David Bullock) ed, infi-

ne, alle implicazioni nel progetto globale di Clinical Governance (Danielle Freedman). Un particolare cenno merita il meraviglioso capitolo sull'"Etica e la responsabilità nel POCT" scritto da Jocelyn Hicks che, in poche pagine, delinea lo scenario sempre più impegnativo in cui opera la medicina di laboratorio anche per le ricadute dirette ed indirette sul paziente. E' un problema etico assicurare, anche, una corretta informazione al paziente sulle analisi che, eventualmente, egli stesso può effettuare (autocontrollo della glicemia e del tempo di protrombina, in particolare), garantire un corretto addestramento e dare gli elementi essenziali per facilitare l'interpretazione dei risultati e segnalare le possibili fonti di errore ed incertezza.

In questa parte del libro non potevano mancare i capitoli dedicati all'informatica (Richard Jones e Andrew St John) ed agli aspetti economici (Joseph Keffer).

La quarta parte del volume è dedicata alle applicazioni del POCT, sempre più numerose e svariate, dal caso di esami effettuati durante il trasporto del paziente (Robert Hardy e Glen Hortin), al caso degli esami istopatologici (Kisty Nale).

In particolare, vale la pena segnalare la crescente rilevanza del POCT nella medicina primaria (Christopher Price e Andrew St John), nella sindrome coronarica acuta (R. Christenson e Paul Collison) e nella medicina sportiva (Marvin Achner e Terry Shirey). Ovviamente, in questa sessione appaiono contributi aggiornati sull'applicazione del POCT nei settori più consolidati: Dipartimenti di Emergenza, Servizi di Rianimazione e Terapia Intensiva ed, ancora, Sale Operatorie.

Nell'ultima sessione, i tre principali Autori si assumono la responsabilità di prospettare il futuro del POCT alla luce dei rapidi mutamenti del Sistema Sanitario, delle aspettative del paziente e dello sviluppo tecnologico.

Sicuramente il problema delle analisi decentrate, in un'accezione anche più ampia di quelle che storicamente il termine "POCT" designava, è di importanza strategica per la medicina di laboratorio, ora e per i prossimi anni.

Certamente il POCT è una sfida con molti pericoli e molti quesiti aperti, ma è anche una straordinaria opportunità per assicurare alla medicina di laboratorio un ancor maggior impatto nella gestione del paziente.

Il POCT è un problema che va esorcizzato, ma governato e solo i professionisti del laboratorio clinico possono assicurare che il potenziale tecnologico oggi disponibile si traduca realmente in efficienza ed efficacia e non semplicemente in un consumismo privo di razionalità. Ad esempio, rispetto alla prima edizione, uscita nel 1999, si registra e si documenta nel volume un miglioramento significativo nella connettività è stata fortemente determinata dal mondo della professione e recepita dal mondo dell'Industria.

Ancora una volta, si dimostra che solo l'"Alleanza per la Qualità" di tutti gli attori della medicina di laboratorio può assicurare un reale miglioramento degli outcomes clinici ed economici.

Mario Plebani

Prof. Mario Plebani  
Direttore  
Dipartimento interaziendale Medicina  
di laboratorio  
Azienda Ospedaliera Università di Padova  
Via Giustiniani, 2 - 35128 Padova  
Tel. 049 8212780/92 - Fax 049 663240  
e-mail: mario.plebani@sanita.padova.it